

XV DOMENICA ORD. – C

14 luglio 2013

Prima Lettura Dt 30, 10-14

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: «Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?». Non è di là dal mare, perché tu dica: «Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?». Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 18

I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Seconda Lettura Col 1, 15-20

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi
Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile,

primogenito di tutta la creazione,
perché in lui furono create tutte le cose
nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:
Troni, Dominazioni,
Principati e Potenze.
Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.
Egli è prima di tutte le cose
e tutte in lui sussistono.
Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.
Egli è principio,
primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.
È piaciuto infatti a Dio
che abiti in lui tutta la pienezza
e che per mezzo di lui e in vista di lui
siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra,
sia quelle che stanno nei cieli.

Vangelo Lc 10, 25-37

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vi-

no; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Chi è il mio prossimo?

«Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».

«**che devo fare...**»: come se la vita eterna si potesse meritare solo con il fare.

È la presunzione del fariseo: *Io digiuno due volte la settimana; pago la decima su tutto quello che possiedo* (18,9-14);

e di quel tale: *«Maestro buono, che devo fare per ereditare la vita eterna?»* (Luca 18,18).

Gesù gli disse: *«Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio.* (Luca 18, 19)

Il nostro “**fare**”, quanto vale davanti a Lui? Eppure è così importante, perché *come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.* (Giac 2:26).

È quello che San Paolo cerca di spiegare ai Galati, e Papa Francesco ricorda a noi nella Enciclica “Lumen Fidei”:

Proprio qui si colloca il cuore della polemica di san Paolo con i farisei, la discussione sulla salvezza mediante la fede o mediante le opere della legge. Ciò che san Paolo rifiuta è l'atteggiamento di chi vuole giustificare se stesso davanti a Dio tramite il proprio operare. Costui, anche quando obbedisce ai comandamenti, anche quando compie opere buone, mette al centro se stesso, e non riconosce che l'origine della bontà è Dio. Chi opera così, chi vuole essere fonte della propria giustizia, la vede presto esaurirsi e scopre di non potersi neppure mantenere nella fedeltà alla legge. Si rinchiude, isolandosi dal Signore e dagli altri, e per questo la sua vita si rende vana, le sue opere sterili, come albero lontano dall'acqua. (n. 19)

Il punto di vista del fariseo: **Chi è il mio prossimo**, verso il quale orientare le mie scelte

per ereditare, meritare, guadagnare, lucrare...
Chi di questi tre...?

Nella prospettiva del Vangelo l'attenzione è spostata su colui che ha bisogno. È ribaltato il criterio: non spetta ai tre scegliere chi è il prossimo, o a chi spetti soccorrere quel poveretto; è *colui che è caduto nelle mani dei briganti* a rivelare *«chi ha avuto compassione di lui»*, chi si è fatto prossimo e chi invece ha rinnegato il comandamento dell'amore.



La visita di papa Francesco a Lampedusa ci ha ricordato questo. Ognuno può dire di non avere colpa: il Governo, l'Italia, l'Europa, ciascuno di noi, secondo le nostre povere possibilità e mentalità; ma intanto i disperati continuano a fuggire e morire (25.000 morti in 20 anni?); e saranno loro a dire se siamo stati prossimo o no.

È chiaro che ognuno deve fare la propria parte e mettersi di fronte alle parole del Papa con impegno per cercare anche di "tradurle in progetto politico". Che malinconia constatare che c'è ancora qualche *dottore della Legge* che *volendo giustificarsi* tenta di sottrarsi al giudizio severo del Vangelo!

"Tutto il mondo abbia il coraggio di accogliere coloro che cercano una vita migliore. Lampedusa è un faro, sia d'esempio a tutti. Grazie per la vostra testimonianza, grazie per la vostra tenerezza" (Papa Francesco).

Dimmi ora, o dottore della Legge, senza guardarmi con i tuoi occhi cattivi e indagatori, chi è per te il prossimo? Non deve essere forse chi è diventato tale per il semplice fatto che era nel bisogno? (Severo di Antiochia, Hom., 89)

Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. (Mat 25:40)